



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	LA DOMENICA
Domenica 24 Febbraio VII° Tempo Ordinario 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23; Sal 102; 1Cor 15,45-49; Lc 6,27-38	* 8.15 def. NARCISO * 9.30 def. FAM. MENONI e ANIME def. ZUMERLE UGO e GIOVANNI * 11.00 def. BERTOLDI ELENA PER GLI AMMALATI	* ORE 9.30 Genitori – ragazzi/e di Prima Confessione * ORE 11.00 in cappella “IL Vangelo RACCONTATO AI FANCIULLI/E”
Lunedì 25 Febbraio S. Cesario Sir 1,1-10; Sal 92; Mc 9,14-29	* 18.00 def. GHINATO VITO	* 16.30 Catechismo 1 ^a - 2 ^a Media
Martedì 26 Febbraio S. Claudiano Sir 2,1-13; Sal 36; Mc 9,30-37	* 18.00 def. GIONALINA	* 16.30 Catechismo 2 ^a - 4 ^a Elementare
Mercoledì 27 Febbraio S. Gabriele dell'Addolorata Sir 4,12-22; Sal 118; Mc 9,38-40	* 18.00 def. TOMMASI LINO def. LUCIANA DAL NEGRO	* 9.00 PULIZIA CHIESA
Giovedì 28 Febbraio S. Romano Sir 5, 1-10; Sal 1; Mc 9,41-50	* 18.00 def. GIUSEPPE BUSSOLA	* 16.30 Catechismo 3 ^a 5 ^a Elementare * 20-30 ADOLESCENTI
Venerdì 1 Marzo B. Giovanna N. Bonomo Sir 6,5-17; Sal 118; Mc 10,1-12	* 18.00 def. LONARDI MARIA def. RODEGHERI ROBERTO	
Sabato 2 Marzo S. Quinto Sir 17,1-13; Sal 102; Mc 10,13-16	* 18.30	* 16.00 DON MARIO IN CHIESA
Domenica 3 Marzo VIII° Tempo Ordinario Sir 27,4-7; Sal 91; 1Cor 15,54.58; Lc 6,39.45	* 8.15 def. ADAMI GELMETTI def. MIOTTO WALTER def. SORELLE BENEDETTI * 9.30 def. BERTASO FRANZINI def. GUARDINI DARIO * 11.00 def. MARCELLO BRUNETTA	* ORE 11.00 in cappella “IL Vangelo RACCONTATO AI FANCIULLI/E”

Giovedì 28 febbraio

Le catechiste dell'Unità Pastorale si incontrano alle ore 20.30 alla chiesa di Maria Ausiliatrice

Sabato 2 e Domenica 3 marzo

Alle Sante Messe verrà presentato il bilancio parrocchiale dell'anno 2018

COME GUARDANO I CRISTIANI

Un missionario racconta: « Una volta andando a Tora, un villaggio del Congo, dovevo percorrere le piste della foresta che non finiscono mai...arrivato al ponte del fiume Yebu, a metà cammino, un uomo mi chiama: “Telema mopel!, cioè “Fermati, padre”. Mi accompagna presso una capanna: sotto la tettoia c'è una donna anziana: la guardo e vedo che è lebbrosa. L'uomo che m'aveva fermato spiega: “Padre, ho trovato questa donna sfinita, sul sentiero. Voleva venire da te. Ha le mani e le ginocchia sbucciate per la tanta strada fatta”. Io mi siedo vicino a lei. Subito mi dice: “ Mope, voglio venire alla missione! Al villaggio mi vedono vecchia e lebbrosa e dicono che sono una strega. Io voglio andare dove vi sono i cristiani: **loro guardano una persona come Dio la guarda**”».

Dio non fa preferenze, per lui tutti sono figli da amare ed aiutare.



Il risentimento, veleno che ci rende « brutti »

Il risentimento è una malapianta che alligna giù dove il cuore è più nero e l'anima più buia.

Dal risentimento non può nascere nulla di buono, perché nulla di buono può sgorgare dalle tenebre.

Il risentimento nasce dalla consapevolezza di aver subito qualche ingiustizia, un torto imperdonabile, uno sgarbo a cui pensare e ripensare, facendolo diventare il centro dei propri pensieri e della propria vita.

Gli tengono compagnia i suoi aspri sinonimi: *rancore, astio, acredine, acrimonia, livore*. Nietzsche lo definì «*passione atroce*». Per lo scrittore Ian McEwan è «*una forma di rabbia contenuta, una rabbia che si fa cronica e perdura nel tempo, e può essere fredda ma anche esplodere nella violenza*».

Se ne parla da secoli, del risentimento, e dovremmo sapere tutto di lui; dovremmo almeno saperne abbastanza per evitarlo, non incoraggiandolo, perché si sa come va a finire: veleno, puro veleno a cui si abbeverano singoli individui e popoli interi. Una frase famosa, attribuita a Nelson Mandela (ma forse ha origini ben più remote), ne rivela l'assurdità: «*Nutrire il risentimento è come bere del veleno*».



Il risentimento appaga e dà assuefazione, a tal punto qualsiasi sentimento mite, di compassione e amore, viene bollato con disprezzo come "*buonismo*".

Il risentimento è illogico.

I malati di risentimento, spiace dirlo, sono brutti, perché ciò che coltiviamo nell'anima affiora sempre. Se un tempo era dissimulato, oggi il risentimento appaga e ripaga. Diciamolo: è di moda.

Bisognerebbe rileggere quanto Gianfranco Ravasi scriveva quindici anni fa nel suo Mattutino proprio qui su "Avvenire": «*Nulla sulla terra consuma un uomo più rapidamente che la passione atroce del risentimento*». Ravasi ci metteva in guardia: è una "*passione atroce*".

Il risentimento avvolge i suoi adoratori in una danza macabra tanto appagante quanto distruttiva. Annota un ex ammalato: «*Il risentimento è come cercare di premere l'acceleratore di un'auto incagliata nel fango. Non fai che affondare sempre di più*».

L'antidoto al veleno c'è e si chiama oblio, "*saper dimenticare*". Ci vorrebbe forse, una pastorale della dimenticanza e della memoria mite, che cominci dalle parole di uno che in vita ebbe infiniti motivi di covare risentimento, Tommaso Moro: «*Gli uomini, se qualcuno fa loro un brutto tiro, lo scrivono sul marmo; ma se qualcuno usa loro un favore, lo scrivono sulla sabbia*».